

Ferite d'amore **sul corpo dei santi**

Le stimate sono un fenomeno mistico che suscita meraviglia e curiosità: chi le ha avute, che significato hanno? Lo scopriamo in questo Zoom



di **Laura Badaracchi**
a cura di **Vincenzo Vitale**

Le stimmate indicano le lesioni che appaiono spontaneamente nel corpo di alcune persone credenti, simili alle piaghe inferte a Cristo su mani, piedi e al costato durante la crocifissione. Si tratta di un fenomeno riconosciuto dalla Chiesa, che tuttavia non obbliga i fedeli a crederci per dogma o per dottrina. L'80 per cento dei santi stigmatizzati sono donne.

Le stimmate di origine soprannaturale sono considerate un fenomeno autenticamente mistico quando sono sperimentate da credenti che vivono una spiritualità caratterizzata dalla tensione alla comunione profonda con Cristo, che si vuol seguire particolarmente nel dono generoso di sé. Questo fenomeno è il frutto di un cammino di conformazione a Cristo e di profonda unione con Lui: un dono di Dio, che premia la persona desiderosa di amare e donarsi con lo stesso stile di Gesù, del quale assume i tratti esteriori della crocifissione.

In questo Zoom vediamo più da vicino alcune figure di santi e beati - alcuni famosi, altri meno noti - che hanno ricevuto questo dono mistico.

In apertura a pag. 29 e qui accanto: san Pio da Pietrelcina, con le stimmate visibili sulle mani. In basso: *Estasi di santa Teresa d'Avila*, dipinto di Francesco Del Cairo, del XVII secolo, conservato alla Pinacoteca di Brera, a Milano.



Le stimmate, una vocazione ad associarsi alla passione di Cristo

In greco la parola *stigma* vuol dire marchio. Lo sono - come un "contrassegno" della Passione - le stimmate, piaghe inferte a Cristo alle mani, ai piedi e al costato durante la crocifissione e mostrate ai discepoli anche dopo la risurrezione. Indicano anche quelle lesioni temporanee o permanenti, complete o parziali, che appaiono spontaneamente nel corpo di alcune persone credenti, simili a quelle del Crocifisso: un fenomeno riconosciuto dalla Chiesa, che tuttavia non obbliga i fedeli a crederci per dogma o per dottrina, e che in oltre l'80 per cento dei santi stigmatizzati riguarda le donne.

«La moderna psichiatria asserisce la possibilità che l'immaginazione sia in grado di produrre sia dolore e ferite nel corpo, sia di far sudare sangue. Conseguentemente, l'impronta delle stimmate può essere il risultato di una delle tre cause: naturale, quindi autoindotta; soprannaturale; preternaturale, cioè proveniente da un potere diabolico», chiarisce padre Raffaele Di Muro, frate minore conventuale, preside della Pontificia Facoltà teologica San Bonaventura Seraphicum e docente di Teologia spirituale, Teologia mistica e Storia della spiritualità in vari atenei pontifici romani.

Pertanto il fenomeno straordinario «va analizzato con cura e spirito di discernimento, perché esso può anche essere provocato da patologie della psiche o da interventi del nemico. Inoltre la loro comparsa genera fanatismo ed eleva in modo inopportuno chi le porta. **Questa manifestazione è da considerarsi un fatto autenticamente mistico quando è sperimentata da credenti che vivono una spiritualità caratterizzata dalla tensione alla comunione profonda con Cristo, che si vuol seguire particolarmente nel dono generoso di sé.**

Secondo il teologo, «quando le stimmate sono un autentico fenomeno mistico, di solito **avvengono improvvisamente e inaspettatamente in un contesto contemplativo, causano un intenso dolore fisico e compaiono generalmente il venerdì.** Le ferite di questo tipo non s'infettano mai, né possono cicatrizzarsi con metodi usuali. Compaiono sulle mani, sui piedi, sul costato, talvolta anche sulla testa (come se fossero state inferte da una corona di spine) oppure su altre parti del corpo di chi ha una forte devozione per la passione di Cristo; possono anche verificarsi durante uno stato di estasi o di profonda preghiera». Padre Di Muro specifica anche le motivazioni spirituali profonde del fenomeno, al di là della sua eccezionalità: **«È il frutto di un cammino di conformazione a Cristo**



Dermografia e transverberazione

Si parla di *dermografia*, spiega il teologo francescano Raffaele Di Muro, «quando si riscontrano ferite non su mani, piedi e costato, bensì su altre parti del corpo». Alcuni mistici «hanno sperimentato anche la sudorazione di sangue vissuta da Gesù nel Getsemani o la coronazione di spine. Si tratta di situazioni che richiedono la massima attenzione medica e teologica per evitare strumentalizzazioni». Invece, quando le ferite «non appaiono sul fisico ma sono interiori, in modo da coinvolgere l'anima del credente, si parla di *transverberazione*, ovvero di trafittura del cuore con una freccia o una lancia da parte di Cristo stesso o di un angelo. Si tratta delle «piaghe d'amore» che colpiscono per divina disposizioni persone che hanno raggiunto un'elevata crescita nell'unione con Dio».

e di profonda unione con Lui: un dono di Dio, il quale premia la persona desiderosa di amare e donarsi con lo stesso stile di Gesù, del quale assume i tratti esteriori della crocifissione. **Dio affida ad alcuni suoi figli la vocazione ad associarsi in modo particolare alle sofferenze di Cristo:** si tratta di credenti che si sentono chiamati a essere vittime d'amore in comunione con il Crocifisso».

Di seguito abbozziamo i profili di alcuni dei santi e beati, famosi e meno noti, che hanno sperimentato nel loro corpo questa esperienza mistica. Un ventaglio non esaustivo, ma significativo, che ricorda come ogni credente sia chiamato a completare nella sua carne - lo scrive l'apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi - «quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Colossesi 1,24), «spiegando il valore salvifico della sofferenza», puntualizza Giovanni Paolo II aprendo la lettera apostolica *Salvifici doloris*.

Le stimate di San Francesco d'Assisi

Il poverello di Assisi è il primo santo stigmatizzato e, forse, il più noto. Due anni prima della morte, il 14 settembre 1224, riceve i segni della crocifissione sul monte della Verna, dove oggi sorge l'omonimo santuario. «È l'apoteosi di uno straordinario percorso di conversione e di



Le emografie di Natuzza Evolo

Il 6 aprile 2019 è stata aperta ufficialmente la causa di beatificazione e canonizzazione della serva di Dio Fortunata Evolo (1925-2009). Conosciuta come Mamma Natuzza (nella foto in basso), la mistica di Paravati (frazione di Mileto, paese in provincia di Vibo Valentia) era sposata e madre di cinque figli. Aveva ricevuto già da bambina il dono della sudorazione ematica e delle stimmate, che lei cercava di nascondere fino a quando, nel 1965, non le fu più possibile. Durante la Settimana Santa riviveva sul proprio corpo la Passione: le ferite si aprivano e il sangue, a contatto con bende e fazzoletti, generava emografie: immagini sacre della Madonna, di angeli, santi, pellegrini; inni, testi di preghiere e versetti biblici in varie lingue (latino, greco, ebraico, aramaico e altre); ostie e ostensori raggiati, calici, pissidi, scale, porte, strade, corone di spine e cuori. I disegni superavano anche le pieghe dei fazzoletti, disponendosi in maniera ordinata al loro interno. Di questo originale fenomeno scrivono come testimoni oculari i medici Franco Frontera e Francesco Perticone, insieme a Lucia Bisantis (moglie di Franco e amica di Natuzza) in un recente volume, pubblicando dati scientifici e documenti ufficiali, foto inedite e referti, oltre ai risultati di una consulenza genetico-forense, senza sensazionalismi.



contemplazione, giunto all'apice della conformazione a Cristo», commenta padre Raffaele Di Muro.

«L'amore verso il Crocifisso diventa così grande che sfocia nella condivisione degli eventi della Passione. La stigmatizzazione in san Francesco non rappresenta una manifestazione avulsa rispetto al suo vissuto, ma è la risultante di una carità verso il Cristo sofferente, che raggiunge la piena maturità. Si verifica, dunque, **una sorta di assimilazione al Signore che, a sua volta, si manifesta con modalità che alterano e sconvolgono l'ordinaria dimensione psicosomatica dell'uomo**».

Il racconto di questo evento straordinario, avvenuto mentre Francesco era raccolto in preghiera, viene restituito da san Bonaventura da Bagnoregio nella *Legenda Maior* e poi rappresentato nelle opere di tanti artisti, Giotto *in primis* nella Basilica superiore di san Francesco ad Assisi. «Così il verace amore di Cristo aveva trasformato l'amante nell'immagine stessa dell'Amato», annota il biografo.

Il fenomeno mistico della stigmatizzazione «si manifesta dopo la visione di un serafino con sei ali. Ammirando l'essere angelico, Francesco scopre la figura di un uomo trafitto nelle mani e nei piedi su una croce. Il Poverello prova grande dolore nel vedere quelle ferite, ma il suo cuore è nella pace. Quando questa figura scompare, **si ritrova con mani, piedi e costato feriti, con i chiodi che sporgono e il sangue che sgorga**», sintetizza padre Di Muro, specificando: «È interessante notare che, dopo la visione, appaiono non solo le ferite, ma anche i chiodi. Francesco è trasformato nel Crocifisso come conseguenza di un cammino speso nell'amare il Signore con intensità, fedeltà e forza: la sua spiritualità è centrata nella conformazione a Gesù povero e l'unione con lui diventa così radicale da originare fatti di natura soprannaturale».

Sotto: *Santa Teresa d'Avila colpita da una freccia*, di anonimo, del 1690, Bergamo, chiesa di Sant'Agata. Accanto: *Crocifisso con san Francesco* (dettaglio), conservato nella basilica di san Francesco ad Arezzo.



Segni visibili dopo la morte

In alcuni casi le stimmate sono diventate visibili solo dopo la morte: è successo a **santa Caterina da Siena**, terziaria domenicana proclamata Dottore della Chiesa, che le ha ricevute il 1° aprile 1375 a Pisa, nella chiesa di Santa Cristina. **Del prodigio informò solo il suo confessore, il beato Raimondo da Capua.** La mistica, patrona d'Italia e d'Europa, chiese esplicitamente in preghiera: «Ah, Signore Dio mio, non appariscano, vi prego, esternamente le cicatrici nel mio corpo; bastami d'averle internamente»; così, pur provando dolore fisico per la loro presenza, le ferite rimasero nascoste e soltanto in punto di morte apparvero cinque fori.

Un'altra terziaria domenicana, la **beata Maddalena Panattieri**, tenne nascoste le stimmate, che furono scoperte solo al momento di seppellirla. Invece in **santa Caterina de' Ricci**, monaca

domenicana morta a Prato nel 1590, i segni della Passione ricevuti il 14 aprile 1542 - e addirittura luminosi in vita - rimasero sul suo corpo incorrotto, custodito nella basilica dei Santi Vincenzo e Caterina de' Ricci, a Prato. **Si palesò dopo la morte un solco livido dalla spalla destra a metà della schiena, segno della pesantezza della croce portata** ogni settimana per anni mentre riviveva la Passione.

Rimase visibile anche dopo la sua morte la ferita sulla fronte di **santa Rita da Cascia**: nel 1432, mentre la monaca agostiniana pregava davanti a un Crocifisso dipinto chiedendo a Cristo di partecipare alle sofferenze della Passione, **una delle spine della sua corona le si sarebbe conficcata nella fronte**, provocando una piaga purulenta; i segni della ferita sono stati riscontrati durante le varie ricognizioni del corpo della santa, la più recente nel 1972.

Diverso il caso di **santa Teresa d'Avila**: dopo

Sotto: *Santa Rita de Cascia in estasi*, opera del XIX secolo, conservata nella chiesa di Santa Maria del Giglio a Venezia. Nella pagina accanto: *Santa Veronica Giuliani riceve le stimmate*, dipinto di anonimo, del XVIII secolo.



il suo decesso l'autopsia svelò che il suo cuore, conservato in una teca ad Alba de Tormes (Spagna), presentava cinque ferite da lei descritte. L'organo, infatti, sarebbe stato trafitto durante un'estasi da un angelo con una freccia infuocata, come rappresenta la celebre scultura del Bernini. Ancora, **santa Veronica Giuliani**, che annotò nel suo diario di aver ricevuto le stimmate il Venerdì santo del 1697, fu studiata per anni da esperti e non creduta. Alla sua morte, il 9 luglio 1727, il vescovo di Città di Castello chiese ai medici di effettuare l'autopsia del cadavere della clarissa cappuccina: **trovarono un cuore «trafitto da parte a parte» e sulle pareti dei ventricoli i segni della Passione**, così come descritti

e disegnati dalla monaca per ordine del confessore.

Particolare il caso di **san Carlo da Sezze**: nel 2004 il cardinale José Saraiva Martins, allora prefetto della Congregazione per le cause dei santi, sottolineò che è **l'unico santo nella storia della Chiesa ad aver ricevuto le stimmate direttamente dall'Eucaristia nel 1648**, nella chiesa romana di San Giuseppe a Capo le Case. Fratello laico dell'Ordine dei Frati minori riformati, al momento dell'elevazione durante la Messa vide un raggio che dall'ostia lo colpì nel cuore, procurandogli un forte dolore; poi trovò una piaga sul petto a forma di croce. Alla sua morte, l'autopsia svelò una piaga che attraversava il cuore e altri segni, dichiarati miracolosi da 13 medici.



Stigmatizzato per mezzo secolo

Per 50 anni **san Pio da Pietrelcina** ha portato nelle mani, nei piedi e nel costato le ferite della Passione, gradualmente scomparse prima della sua morte, avvenuta il 23 settembre 1968. «Riceve le stimate nel 1938, evento che lo pone al centro dell'attenzione, al punto che una moltitudine di gente si reca a San Giovanni Rotondo per incontrarlo e su di lui, purtroppo, si riversano calunnie e restrizioni imposte dalla Sede Sede. In seguito, però, tutte le misure sono revocate, perché viene acclarata la buona fede del frate cappuccino, il quale continuerà a operare per il bene dei fratelli con la preghiera, le confessioni e la Messa», ricorda padre Di Muro.



La mistica e il teologo

Un caso particolare è quello della mistica svizzera **Adrienne von Speyr** (1902-1967): di famiglia protestante, medico, vedova e risposata, figlia spirituale dell'ex gesuita e sacerdote **Hans Urs von Balthasar** (nella foto in alto, con Adrienne), viene battezzata il 1° novembre 1940 dopo aver conosciuto il teologo, a cui detterà gran parte delle sue esperienze spirituali poi raccolte in oltre 60 volumi, ispirando a sua volta il pensiero teologico e le opere di von Balthasar. A pochi mesi dal Battesimo, inizia a rivivere la passione di Gesù durante la Settimana santa, con la sua sofferenza e solitudine il Sabato santo durante la discesa agli inferi. Riceve le stimate, ma chiede a Dio di renderle invisibili, perché angosciata che si vedessero nonostante le fasciasse. «Molti fenomeni mistici nell'esistenza di Adrienne - stimate, trasferimenti, irradiazioni luminose, lievitazioni, parlare in lingue e altri simili - si verificavano certo, ma erano del tutto irrilevanti, puramente come fenomeni concomitanti di ciò che era essenziale: di ciò che veniva invisibilmente ottenuto con la preghiera e con la severa penitenza, e che attraverso i dettati doveva essere trasmesso visibilmente alla Chiesa», scriverà il teologo, convinto che lei non ponesse «mai personalmente un limite al suo assumersi il dolore altrui».

Le stimate
comparse
sulle mani
della mistica
Natuzza Evolo.

Stimate **Zoom**



«**Richissimo il suo epistolario, che evidenzia la solidità di un cammino mistico progressivo e avvincente, espresso non soltanto da fenomeni eccezionali, ma anche da un percorso di conversione che si gioca, giorno per giorno, nella sequela di Cristo, secondo l'esempio di Francesco d'Assisi. Ama soffermarsi sui misteri della Passione e della morte del Redentore, con il desiderio di una piena conformazione soprattutto nella dimensione del dolore, realtà che si verifica non solo per il dono delle stimate, ma anche per le sofferenze derivanti dalle incomprensioni che porta nel cuore con pazienza.**

Per saperne di più

Joachim Bouflet, *Il mistero delle stimate. Inspiegabili per la medicina, sospette per l'inquisizione, miracolose per il popolo*, San Paolo 1997

Adrienne von Speyr, *Mistica oggettiva*, a cura di Barbara Albrecht, Jaca Book 1989

Saverio Gaeta - Andrea Tornielli, *Padre Pio. L'ultimo sospetto. La verità sul frate delle stimate*, Piemme 2010

Luciano Regolo, *Natuzza Evolo. Il miracolo di una vita*, Mondadori 2010

Luciano Regolo, *Il dolore si fa gioia: Padre Pio e Natuzza. Due vite, un messaggio*, Mondadori 2013

Luigi Borriello - Raffaele Di Muro (a cura di), *Dizionario dei fenomeni mistici cristiani*, Ancora 2014

Autori vari, *Nuovo Dizionario di teologia mistica*, Libreria Editrice Vaticana 2016

Lucia Bisantis - Francesco Frontera - Francesco Perticone, *Il sangue di Natuzza si fa scrittura. La verità sulle emografie*, Pellegrini 2019

Una monaca e una laica canonizzate da papa Francesco

Ci sono due stigmatizzate anche fra le donne canonizzate da papa Francesco. La prima, proclamata santa il 17 maggio 2015, è la carmelitana scalza **suor Maria di Gesù Crocifisso, al secolo Mariam Baouardy**, nata in Galilea e morta a soli 32 anni nel 1878 nel monastero di Betlemme. Analfabeta, chiamava «la mia malattia» le stimate e le manifestazioni della Passione, che viveva nel suo corpo ogni settimana da quando era ventenne, e le nascondeva. Dopo la morte sul cuore fu trovata la cicatrice di una ferita profonda e non recente.

La seconda, **Margherita Bays**, è una laica svizzera vissuta fra il 1815 e il 1879; nubile, terziaria francescana, dedita ai poveri, a 35 anni si ammalò di cancro all'intestino e chiese alla Madonna la grazia di guarire continuando però a partecipare alle sofferenze di Cristo. Il tumore sparì miracolosamente l'8 dicembre del 1854, giorno in cui fu proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione, e accolse le cinque piaghe della crocifissione, nascondendole ai curiosi. **Ogni venerdì alle 15 e per tutta la Settimana santa riviveva nel corpo e nello spirito i dolori di Gesù, dal Getsemani al Calvario.** Un consulto medico, richiesto dal vescovo di Friburgo, accertò ufficialmente l'origine mistica dei fenomeni. È stata canonizzata due anni fa, il 13 ottobre 2019.

La prossima settimana - Le apparizioni